

# «Manovra su alcune banche ma non è un attacco all'Italia Su Mps deciderà il mercato»

«L'Europa deve cambiare: abbiamo le nostre proposte e gli alleati non ci mancano. Bruxelles non è infallibile»

## La debolezza italiana in Europa

L'Italia ha investito meno del dovuto nella creazione di una tecnostuttura in Europa

## Grandi player e Pmi

L'Italia ha nelle Pmi il punto di forza, ma ci vogliono grandi player in alcuni settori

## La riforma costituzionale

Se perdo il referendum lascio la politica, non resto al potere se non posso cambiare le cose

**INTERVISTA.** Renzi: non è un attacco all'Italia, è il mercato bellezza: ora avanti con fusioni, aggregazioni e acquisti. A questi prezzi Mps è un affare - All'Europa chiediamo di cambiare

**«C'è una manovra su alcune banche, ma il sistema è solido»**

<b>“</b>	<b>“</b>	<b>“</b>
<b>UNIONE EUROPEA</b>	<b>LE QUATTRO BANCHE</b>	<b>TRASPARENZA</b>
In Europa non alzo la voce, alzo la mano e faccio domande	Non avevamo alternative, su Etruria nessun conflitto d'interessi	Condivido pienamente la proposta del Sole per semplificare i prospetti

## In arrivo la bad bank

Sulla bad bank si poteva agire quattro anni fa, ma tra qualche settimana tutto sarà più chiaro

## Il mercato delle sofferenze

La prima soluzione sui Npl è far ripartire l'economia. Va agevolato il mercato a comprarli



### GLI ERRORI DI JUNCKER

*Credo che Juncker abbia sbagliato metodo e merito. Se sbaglia una conferenza stampa pace, mi preoccupo se sbaglia le politiche*

di **Roberto Napoletano**

**I**mondosi è "fermato", Cina e emergenti non sono più la locomotiva, la Russia è in recessione, il petrolio è sceso sotto il livello di guardia, vecchi e nuovi terrorismi minano le basi della crescita americana e della timida ripresa europea, la tempesta finanziaria è globale. C'è, però, un'altra tempesta tutta italiana che riguarda le nostre banche e brucia molto di più perché incide sulla fiducia e tocca il risparmio degli italiani. In una giornata di passione per Piazza Affari e i suoi titoli bancari, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi,

risponde su tutto: conflitto con l'Europa e questione bancaria, scandali e trasparenza dei mercati, manovre a rischio e clausole di salvaguardia, riforma dei contratti, ripresa e grandi partite dell'acciaio (Ilva) e della banda larga (Telecom), pubblica amministrazione, riforme istituzionali. Ascoltiamolo.

**Presidente Renzi, siamo entrati nel nuovo anno con alcuni cauti segnali positivi sul fronte dell'economia reale, ma assistiamo a una nuova turbolenza sul fronte finanziario, con l'Italia e le sue banche in particolare sotto pressione sui mercati internazionali. In questo contesto la scena è stata occupata da un confronto muscolare del governo italiano con la Commissione europea. Non crede che possa essere una strategia ad alto rischio?**

Dividerei i due aspetti. La tensione sul fronte bancario ci vede attenti e preoccupati, ma può essere persino una buona



occasione per il sistema del credito italiano, a condizione che si agisca presto e bene. Ma i rapporti con l'Europa non sono collegati. Io credo che la politica economica europea vada cambiata. E del resto le istituzioni europee sono in difficoltà su tutto: immigrazione, crescita, energia, sicurezza. L'Italia non mostra i muscoli, ma dobbiamo smetterla col provincialismo di chi passa le giornate a pensare che Bruxelles sia infallibile. Anche perché - la storia di questi dieci anni ce lo insegna - purtroppo non sono infallibili alla Commissione.

**Pretendere un cambiamento di politica europea in favore della crescita è giusto. Ma lei ha le alleanze per poter alzare la voce?**

Io non alzo la voce. Alzo la mano. E faccio domande. È giusto un approccio tutto incentrato sull'austerità quando i populismi sono più forti nelle zone svantaggiate e di crisi economica? È giusto avere due pesi e due misure sull'energia? È giusto procedere a zig-zag sull'immigrazione? Mai alzato la voce a Bruxelles. Su questi punti in tanti pensano che le cose debbano cambiare. La sfida oggi è costruire una serie di proposte, come l'Italia - ritornata grande grazie alle riforme - può e deve fare. Nessuna polemica, solo proposte. Gli alleati non mancano, glielo garantisco.

**L'attacco che il presidente della Commissione Juncker ha rivolto all'Italia alcuni giorni fa è inusuale e inaccettabile. Ma al di là dell'attacco, non la preoccupa che nessun capo di governo d'Europa abbia espresso solidarietà all'Italia sottolineando questa incongruenza? Non c'è il rischio concreto di un isolamento?**

Credo che Jean-Claude abbia sbagliato linguaggio nel metodo e sostanza nel merito. Ma non mi preoccupa certo un infortunio verbale del presidente della Commissione: siamo l'Italia, uno dei Paesi fondatori. E il mio partito è il partito più votato in Europa, con oltre undici milioni di voti. Se Juncker è lì, è grazie anche ai voti del Pd e del Pse. Non sono permaloso. Se Juncker sbaglia una conferenza stampa, pace. Se Juncker sbaglia politiche, allora sì che mi preoccupa.

**Che cosa dirà alla Merkel quando la incontrerà?**

Che la prima a essere interessata ad avere un'Italia forte è una Germania meno egoista si chiama Angela Merkel. La stimo e farò di tutto per darle una mano. Ma le regole devono valere per tutti, nessuno esclusa. Anche per la Germania, insomma.

**Quando da Bruxelles si denuncia che a Roma manca un interlocutore, si sottolinea quello che è un problema più volte evidenziato in questi anni: la debolezza italiana rispetto ad altri Paesi nel lavorare con la dovuta costanza, serietà, determinazione sui dossier più delicati. Non crede che sia un problema vero?**

Con una battuta potrei dire che di interlocutori ce ne sono fin troppi. Ma riconosco che un punto di verità c'è: l'Italia ha investito meno del dovuto nella creazione di una tecnostuttura in grado di essere squadra. Abbiamo funzionari e tecnici tra i più brillanti: talvolta non si sentono parte della stessa comunità. La dico in un altro modo: una squadra con diversi fuoriclasse che non si passano la

palla e litigano nello spogliatoio non vince lo scudetto. La nomina di Carlo Calenda e la professionalità di tante donne e uomini della diplomazia, della carriera europea, della pubblica amministrazione in Italia consentiranno di lavorare meglio in questa direzione.

**Facciamo l'esempio dei fondi europei. È antica la nostra incapacità a spendere e a spendere bene le risorse europee. Il suo governo se ne sta occupando? E con chi?**

Sui fondi europei abbiamo fatto uno strepitoso lavoro di recupero, con il team guidato da De Vincenti. Pensi solo a Pompei, per fare un esempio. Certo, il potere di veto di alcune regioni è stato eccessivo, ma anche grazie alle riforme le cose stanno cambiando.

**È soprattutto sulla questione bancaria che l'Italia, in passato come oggi, non è riuscita a difendere gli interessi nazionali. Sul tema cruciale della bad bank non si poteva trovare prima un'intesa con Bruxelles?**

Certo che si poteva fare prima. Aggiungo: si doveva fare tre-quattro anni fa. Si è scelta un'altra soluzione e si è perso l'attimo fuggente. E il bello è che qualche responsabile di quella omissione adesso ci fa pure la morale. Ma bando alle polemiche, la prego: il ministro Padoa-Schioppa sta facendo miracoli sapendo che occorre un insieme di norme, a cominciare da quelle che velocizzeranno il disincagliamento dei debiti. Questione di qualche settimana e tutto sarà più chiaro.

**Ma oggi lei ritiene che possa essere imminente una soluzione che possa attenuare il peso dei Non Performing Loans (Npl) sul sistema bancario?**

La prima soluzione sui Npl è far ripartire l'economia, agevolare il mercato privato a comprarsi, incoraggiare aggregazioni, fusioni e consolidamenti bancari: tutte cose su cui la nostra iniziativa è incessante nel rispetto di tutte le norme. Io credo che il mercato stia mandando segnali chiari e penso che azionisti e manager interessati sappiano perfettamente cosa va fatto. Aggiungo: io credo stiano lavorando alacremente per farlo.

**Era così impossibile ottenere la non retroattività delle nuove regole sulla risoluzione delle crisi bancarie?**

Dura lex, sed lex. Noi rispettiamo le regole. E proprio per questo siamo autorizzati a chiedere agli altri di non usare due pesi e due misure.

**Intanto in questi giorni i titoli bancari sono stati fortemente penalizzati sui mercati finanziari. Con lo scudo della Bce non è più possibile un attacco ai titoli sovrani di un Paese dell'Eurozona, come è accaduto in passato anche per l'Italia. Oggi l'opinione diffusa è che l'unico attacco possibile possa passare proprio per il settore bancario. È quello che sta accadendo?**

No. C'è una manovra su alcune banche, punto. Il sistema secondo me è molto più solido di quello che legittimamen-

te alcuni investitori temono. Ai miei interlocutori dico sempre che quando alcuni importanti investitori hanno abbandonato l'Italia nel momento più buio del 2011-2012 hanno perso una grande opportunità: se avessero mantenuto le loro posizioni ad esempio sui titoli di stato - con quei valori - oggi farebbero soldi a palate. E invece magari l'assicuratore tedesco o il bancario francese ha acquistato altro. E oggi se ne pente, eccome se se ne pente. Gli eventi di queste ore agevoleranno fusioni, aggregazioni, acquisti. È il mercato, bellezza. Vedrà che sarà uno scenario interessante, ne sono certo.

**Che cosa vi siete detti nell'incontro a Palazzo Chigi con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e il direttore generale Salvatore Rossi? Avete misure allo studio?**

Seguiamo la vicenda, insieme.

**Il Monte dei Paschi, in particolare, è sotto attacco: ha perso oltre il 40% in tre giorni. Gli investitori e i risparmiatori sono preoccupati. C'è una soluzione in vista? Può rassicurarli e come?**

Il Monte dei Paschi oggi è a prezzi incredibili. Penso che la soluzione migliore sarà quella che il mercato deciderà. Mi piacerebbe tanto fosse italiana, ma chiunque verrà farà un ottimo affare.

**Un analista di JP Morgan, ripreso dal Financial Times, ha detto: evitate l'Italia. C'è o non c'è il rischio che si moltiplichino i grandi investitori che tornino a suggerire di evitare i titoli italiani, anche in relazione allo scontro con Bruxelles?**

Gli analisti con cui parliamo tutti noi, i big, di JP Morgan e di altre realtà sanno perfettamente che investire in Italia oggi è una ghiotta opportunità. Direttore, investire in Italia è una delle scelte più convenienti oggi: Paese stabile, sistema solido, tensioni geopolitiche altrove. Gli investitori lo sanno.

**Ma gli italiani possono stare sicuri con i loro risparmi?**

Ovviamente sì. E del resto avere uno dei risparmi privati più alti rispetto al Pil è la grande forza italiana. Non la perderemo mai.

**Sulla questione delle quattro banche (Banca Marche, Cari Ferrara, Banca Etruria, Cari Chieti) tutte le istituzioni coinvolte e i soggetti coinvolti hanno fatto il proprio dovere?**

Nella situazione data non avevamo alternative. Mi spiace per gli obbligazionisti subordinati per i quali - comunque - confermo l'impegno: chi è stato truffato riavrà i suoi soldi grazie all'ottimo lavoro che sta predisponendo Anac con il Mef. Ma con queste regole non avevamo alternative: abbiamo salvato un milione di conti correnti, migliaia di stipendi, quattro banche che almeno avranno un futuro.

**È merito di questo governo avere**

**fatto la legge sulle banche popolari e avere costretto quelle messe peggio (compresa Banca Etruria) a fare i conti con i loro errori e con la nuova realtà. Sul piano politico, però, l'attenzione resta concentrata su Banca Etruria: il padre del ministro Boschi non è indagato ma è stato sanzionato da Banca d'Italia e sono emersi incontri tra lui e una figura discussa come Carboni. Si sente di escludere ogni tipo di conflitto di interesse?**

Non c'è nessun conflitto di interessi. Il ministro Boschi lo ha spiegato in modo impeccabile in Aula e la Camera ha respinto la mozione di sfiducia. Comprendo le strumentalizzazioni interessate di parte delle opposizioni, ma la realtà è più forte delle strumentalizzazioni.

**Il Sole 24 Ore con un suo Manifesto ha proposto di introdurre prospetti semplificati, dove sia indicato con estrema chiarezza il livello di rischio dei prodotti finanziari. Abbiamo anche presentato un fac-simile. Il Governo, lei, intende sostenere questa iniziativa?**

Condivido totalmente il principio. Sul fac-simile lascio a Mef, Consob, Banca d'Italia e Abi le valutazioni tecniche. Ma il principio che esprimete è sacrosanto.

**Si è parlato in passato di un progetto di fusione tra Banca Intesa e UniCredit. Ha mai creduto in questo piano? E lo ritiene ancora necessario?**

Non è mia competenza entrare in queste dinamiche.

**Non crede che l'Italia abbia bisogno di più banche grandi in competizione tra loro e non di una grande e tanti nani intorno?**

L'Italia ha il sistema delle piccole e medie imprese come punto di forza. Ma ci vogliono grandi player in alcuni settori: qualche banca, qualche assicurazione, qualche multinazionale nell'energia, nell'auto, nell'agroalimentare. In tutti i settori chiave. Le modalità però dipendono dagli azionisti, non dal Governo.

**Altro tema di confronto con l'Europa è quello della flessibilità sui conti pubblici. C'è il rischio in primavera di dover correggere la manovra appena approvata?**

Nessun rischio. Stiamo parlando di qualche decimale di differenza. In compenso questa Stabilità restituisce molta fiducia all'Italia e agli italiani. Per una volta non ho sentito una critica: Imu, superammortamenti, tasse agricole, welfare aziendale, patto di stabilità per investimenti dei comuni, potrei continuare a lungo. A me sembra una cosa enorme, totalmente oscurata dalle polemiche più o meno giustificate sulle banche. Ma l'Italia c'è, riparte. Con buona pace di chi scommetteva sul suo fallimento

**Guardiamo alla prossima mano-**

**vra: con le clausole di salvaguardia e un'Europa che appare molto poco disponibile a concedere nuova flessibilità potrebbe essere necessaria una stretta molto penalizzante per la ripresa. Come eviteremo questo rischio?**

La flessibilità europea non è una concessione, direttore. È una regola dell'Unione Europea, un preciso impegno di Juncker e dei suoi. Io non ho cambiato idea. Credo neanche lui.

**Che segnali avete sul fronte della ripresa? Ci sono dati positivi, ma non univoci, sia sul fronte dell'occupazione che della crescita.**

I fattori esterni paradossalmente non ci aiutano: instabilità, il crollo del prezzo del petrolio diventa un'insidia geopolitica, l'inflazione non riparte. Ma l'Italia sta finalmente ripartendo, lo vediamo dall'immobiliare ai consumi. Questa è davvero la volta buona.

**Cruciali saranno anche gli investimenti esteri...**

I dati sugli investimenti esteri non sono mai stati così buoni. Aggiungo che non è solo merito delle riforme: la situazione di instabilità che hanno altre regioni del mondo, e persino qualche Paese nostro amico europeo, rendono l'Italia una delle realtà più interessanti. Ma dobbiamo fare ancora di più nell'agevolare l'investimento. La riduzione dei tempi sulle pratiche amministrative votata ieri dal Consiglio dei Ministri va in questa direzione.

**Riforma della contrattazione, interverrete se le parti non troveranno un accordo? E in che direzione?**

La palla è nelle mani delle parti sindacali. Ma il tempo sta per scadere. Se non si sbrigano loro, ci pensiamo noi. E non è una minaccia, ma una semplice constatazione di buon senso, converrà.

**Lei è favorevole a un ingresso di Cdp nel capitale di Telecom scambiando la partecipazione in Metroweb? E che ruolo può avere l'Enel in questa partita?**

Decideranno i vertici di Cdp.

**Caso Ilva: a parte lo scontro con l'Europa che non promette nulla di buono, vede una via di uscita? Può dirci come?**

Noi non accetteremo mai che Ilva sia uccisa dalle lobby di acciaieri di altri Paesi. Adesso è aperto il bando, vediamo se - come io credo - ci sarà una cordata vincente. Sono ottimista. Lo scontro europeo su Ilva mi sembra il meno grave.

**Infine, capitolo riforme. Il Governo ha commesso qualche errore ma ha fatto molto: ieri è stata la volta dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, quella più attesa in casa e fuori, che dovranno però ancora andare alle Camere per i pareri.**

Quella più attesa è sempre la prossima. Quella della Pa segna un buon passo in avanti. Nulla è decisivo, tutto è importante: dai furbetti della timbratura sino alla riduzione dei corpi di polizia, dalle aziende partecipate sino alla dirigenza sanitaria fino ai tempi di concessioni e autorizzazioni. Ieri ho parlato in Senato sulla riforma costituzionale di revisione del bicameralismo e del titolo V perché a mio giudizio è una riforma storica.

**Conferma che il referendum costituzionale sarà anche un test sul Governo? Ci può essere la tentazione di andare al voto in caso di vittoria?**

Se perdo il referendum, lascio la politica. Non sono come gli altri. Non resto al potere se non posso cambiare le cose. Se vinciamo, invece, concluderemo la legislatura regolarmente: finalmente in Italia si rispetteranno le scadenze elettorali senza la brutta prassi delle elezioni anticipate. Ma per il referendum andremo casa per casa: la scelta è tra l'Italia che dice sempre no e non vuole mai cambiare e chi invece ci prova con coraggio e determinazione.

“

**IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE**

*Condivido pienamente la proposta del Sole per avere prospetti semplificati, è un principio sacrosanto*

“

**NIENTE CONFLITTI D'INTERESSI**

*Con queste regole non avevamo alternative sulle quattro banche, su Etruria non c'è conflitto d'interessi*

“

**LA MANOVRA E LA FLESSIBILITÀ UE**

*La flessibilità europea non è una concessione, è una regola della Ue. Comunque parliamo solo di decimali*

**I NODI  
DI CREDITO  
E CRESCITA**

Nel corso delle ultime sedute di Borsa il comparto del credito italiano è stato «sotto attacco»: il tema dello stock dei crediti inesigibili, della loro valutazione e dei ritardi nel consolidamento sono stati visti dal mercato come un pretesto per una forte ondata di vendite su tutto il settore. In particolare, a risentire di questo clima è stato il Monte dei Paschi di Siena: la banca senese, già reduce da due aumenti di capitale in due anni, ha visto il titolo crollare da 1,27 a 0,51 euro in due settimane. Forti vendite anche su Carige, a sua volta reduce da una doppia ricapitalizzazione.

**LE BANCHE ITALIANE A PIAZZA AFFARI**  
Andamento dell'indice Ftse Banks

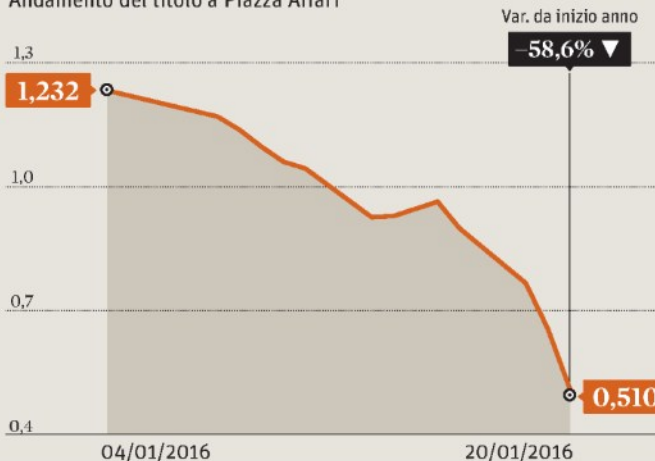


**48 miliardi**

**La capitalizzazione bruciata**

In questo scorcio di 2016 il principale indice di Piazza Affari, che attualmente raccoglie i 41 big del listino, ha lasciato sul terreno il 16,1% perdendo circa 48 miliardi di capitalizzazione. A guidare il crollo di Milano è stato in particolare l'indice bancario, che ha un «peso» determinante a Piazza Affari: il calo sfiora il 24%.

**IL CROLLO DEL MONTEPASCHI**  
Andamento del titolo a Piazza Affari



**1,495 miliardi**

**La capitalizzazione**

Il Monte dei Paschi ha, ad oggi, una capitalizzazione inferiore al miliardo e mezzo di euro. Nelle poche sedute di mercato avvenute da inizio anno ha già bruciato quasi il 60% del valore. La banca senese ha effettuato nel giugno del 2014 un aumento di capitale da tre miliardi dopo aver portato a termine l'anno prima un'altra ricapitalizzazione da 5 miliardi.

**La crescita debole**

Dopo tredici trimestri consecutivi di calo del reddito nazionale nel 2015 s'è registrata un'inversione del ciclo economico, che è tornato debolmente espansivo. Le previsioni per fine 2015 sono di una crescita dello 0,8-0,9%. A pesare sulla crescita sono le incognite del commercio estero, in contrazione, e sulla ripartenza degli investimenti. Due settimane fa Istat ha diffuso gli ultimi dati sul mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione in calo di due decimali al 11,3% e un tasso di occupazione in crescita dello 0,1% al 56,4%

**L'ANDAMENTO DEL PIL**

Var.% tendenziali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



**1,6%**

**Il Pil del 2016**

Lo scenario macroeconomico contenuto nel Documento programmatico di bilancio che il Governo ha inviato a Bruxelles con il varo della legge di Stabilità prevede per l'anno in corso una crescita dell'1,6% dopo il +0,9% del 2015. Bankitalia nei giorni scorsi ha diffuso una stima di crescita dell'1,5%

**Il rischio degli aumenti Iva**

L'ultima manovra da 32 miliardi ha disinnescato per ora solo nel 2016 le clausole di salvaguardia per 16,8 miliardi, e rinviato alla prossima legge di bilancio l'onere di neutralizzarne ulteriori per un totale di 35 miliardi nel biennio 2017-2018. Ma già con il Def di metà aprile occorrerà comunicare alla Commissione europea come si intenda far fronte alle clausole di salvaguardia che produrranno i loro effetti dal prossimo anno (15 miliardi nel 2017, e 20 dal 2018 in poi). Se non scatterà il prospettato aumento dell'Iva e delle accise, andranno indicate le misure compensative

**LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA**

Dati in milioni

■ Variazione aliquote e riduzione agevolazioni e detrazioni fiscali ■ Aumento accisa carburante ■ Incremento aliquote IVA ■ Incremento accise

**Clausole disinnescate**



**Gli effetti finanziari delle nuove clausole**



**35 miliardi**

**Le clausole**

A marzo, l'Istat confermerà con ogni probabilità che il deficit 2015 in linea con l'obiettivo programmato: il 2,6% del Pil. La principale incognita, che pesa sulle prossime decisioni di politica economica, riguarda i 35 miliardi da reperire (15 nel 2017, 20 nel 2018) per effetto delle clausole di salvaguardia tuttora pendenti sul bilancio pubblico

## I temi

### LE RIFORME

Sulle riforme - osserva il presidente del Consiglio - quella più attesa è sempre la prossima: «Quella della Pa segna un buon passo in avanti. Nulla è decisivo, tutto è importante: dai furbetti della timbratura sino alla riduzione dei corpi di polizia, dalle aziende partecipate sino alla dirigenza sanitaria fino ai tempi di concessioni e autorizzazioni»

### LA QUESTIONE ILVA

Nell'intervista anche la questione dell'Ilva, con lo scontro con l'Europa che non promette niente di buono. Renzi assicura che «noi non accetteremo mai che Ilva sia uccisa dalle lobby di acciaiери di altri Paesi. Adesso è aperto il bando, vediamo se - come io credo -, osserva il presidente del Consiglio, ci sarà una cordata vincente. Sono ottimista. Lo scontro europeo su Ilva mi sembra il meno grave».

### GLI INVESTIMENTI

I dati sugli investimenti esteri, dice il premier, «non sono mai stati così buoni. Aggiungo che non è solo merito delle riforme: la situazione di instabilità che hanno altre regioni del mondo rendono l'Italia una delle realtà più interessanti. Ma dobbiamo fare ancora di più. La riduzione dei tempi sulle pratiche amministrative votata ieri dal Consiglio dei Ministri va in questa direzione».

### LA LEGGE DI STABILITÀ

Per Renzi non c'è alcun rischio di bocciatura della nostra manovra: «Stiamo parlando di qualche decimale di differenza. In compenso questa Stabilità restituisce molta fiducia all'Italia e agli italiani. Per una volta non ho sentito una critica: Imu, superammortamenti, tasse agricole, welfare aziendale, patto di stabilità per investimenti dei comuni, potrei continuare a lungo. A me sembra una cosa enorme».

## DICE DI LORO



### Angela Merkel

*Cancelliera tedesca*

La Merkel è la prima ad essere interessata a un'Italia forte e una Germania meno egoista: la stimo e farò di tutto per darle una mano. Ma le regole devono valere per tutti nessuno escluso



### Pier Carlo Padoan

*Ministro dell'Economia*

Sul tema delle bad bank il ministro Padoan sta facendo miracoli sapendo che occorre un insieme di norme, a cominciare da quelle che velocizzeranno il disincagliamento dei debiti



### Carlo Calenda

*Nuovo rappresentante dell'Italia alla Ue*

La nomina di Carlo Calenda a Bruxelles e la professionalità di tante donne e uomini della diplomazia consentiranno di lavorare meglio nella direzione di un lavoro di squadra italiano in Europa